

L'Italia delle micro

Web tv

MILANO. Parlano di ambiente, sport minori, eventi locali, videogiochi, mestieri del passato, disabilità, denunce dei cittadini e molto altro ancora. Sono le micro web tv italiane, realizzate a basso costo da videomaker per passione, che oggi e domani si riuniscono allo Iulm di Milano (per partecipare registrazione gratuita sul sito www.paesechevai.tv).

Roba da adolescenti ipertecnologici? Niente affatto, dato che sono sempre più seguite da pensionati, mamme digitali e

casalinghe, arrivati a comporre il 19 per cento del pubblico, e che hanno una media di ascolto mensile compreso tra i 2 mila e i 5 mila accessi.

Ha messo la propria mamma Fiorella a recensire album appena usciti mentre prepara ricette tipiche marchigiane Andrea Girolami, ideatore del canale **Pronti al peggio**: «Il risultato è divertente - spiega - cerchiamo di raccontare la musica in modo inedito». Vuole promuovere

arti, tecnologie e stili di vita ecosostenibili **Ricicla tv**, che fa del riuso uno stile di vita, mentre è nata per conservare la memoria del rione storico di Roma **Monti tv**, che racconta i mestieri artigiani. Si occupava dei danni delle scosse sismiche alle scuole già prima del terremoto del 6 aprile **Aquila tv**, che ora trasmette da una tenda della Protezione civile; denunciano le barriere architettoniche i portatori di disabilità, sul canale di Senigallia **Discovolante**. Proprio nelle zone prive di banda larga le web tv attecchiscono di più: «È lì che i gruppi di cittadini riescono a creare collante - spiega Giampaolo Colletti, diretto-

re del meeting - arrivando dove non vanno i media tradizionali». Facendo leva sul principio di pubblica utilità, tutti i canali domani chiederanno alle aziende di telecomunicazione un prezzo forfettario di connessione per caricare online i servizi.

Cosa decreta il successo delle web tv? «Rientrano nella logica di organizzazione delle community - commenta Alberto Abruzzese, ordinario di Sociologia della Comunicazione allo **Iulm** - prima c'erano i centri sociali, ora chi ha interessi comuni si aggrega sui territori immateriali della Rete, che arrivano ovunque».

CRISTIANA SALVAGNI 1E, cristiana.salvagni@metroitaly.it



“Promettono la democratizzazione dei media”.

Alberto Abruzzese
prof. di Sociologia
della Comunicazione

Come creare una web tv in cinque mosse

Bastano poche centinaia di euro e tecnologie semiprofessionali: acquistare un dominio internet, prezzo tra i 50 e i 70 euro; procurarsi telecamere amatoriali o semi professionali; montare i video comprando una licenza base di AVID, Adobe premiere o Final Cut, circa 300 euro; distribuire i video online sfruttando i network gratuiti di condivisione come YouTube, Vimeo o Mogulus. «La cosa più importante - suggerisce Colletti - è l'idea: la web tv è vincente se non imita la tv tradizionale». **C.SAL.**





www.paesechevai.tv

Sopra, i reporter di Pronti al peggio, tv musicale.

88 i canali creati a basso costo, più diffusi nelle zone prive di banda larga

ONLINE DALLA TENDA

«Ora abbiamo ripreso a ritmo pieno - racconta Christian di Aquila tv - ma è difficile lavorare senza sede e internet».



TV CONDOMINIALE

È nel rione Pilastro di Bologna TeleTorre 19: tv di condomini che racconta il territorio, con rubriche amarcord e culinarie.



CANALE AMBIENTALE

Trasmette documentari e servizi sulle questioni ambientali della regione Ola Channel, canale di Potenza.



I FILMATI DEL RIONE

«È nata per gioco Monti tv - dice l'ideatrice Maria Alessandra - ora è una cosa seria. Il pubblico? Dai 40 anni in su».

